

Rassegna del 26/03/2015

EVIDENZA

26/03/15	Corriere della Sera	46	7 giorni sul palco - Dalla regia di Ronconi	Provedini Claudia	1
26/03/15	Corriere della Sera Roma	10	L'ultima regia di Luca Ronconi al Teatro dell'Opera	...	2
26/03/15	Eco di Bergamo	50	A Roma «Lucia» di Donizetti ultima regia lirica di Ronconi	...	3
29/03/15	Famiglia Cristiana	109	Lucia come l'aveva voluta Luca Ronconi	...	4
26/03/15	Giorno - Carlino - Nazione	29	Ronconi, debutta la sua "Lucia"	...	5
26/03/15	Leggo Roma	24	Teatro dell'Opera	...	6
26/03/15	Messaggero Cronaca di Roma	62	Tessitore: «E' femminista la Lucia di Ronconi»	Sala Rita	7
26/03/15	Repubblica Roma	15	Al Costanzi la "Lucia" dell'ultimo Ronconi - In scena l'ultimo progetto di Ronconi e la Lucia di Donizetti ha la voce della Pratt	D'Alò Giovanna	9
26/03/15	Repubblica Trova Roma	16	Donizetti all'opera la "Lucia" di Ronconi	D'Alò Giovanni	11
26/03/15	Repubblica Trova Roma	95	Lucia di Lammermoor. A Tribute to Ronconi	...	12
26/03/15	Tempo	24	«Lucia di Lammermoor» ricordando Luca	Tozzi Lorenzo	13

7 giorni sul palco

di **Claudia Provvedini**

DALLA REGIA DI RONCONI

Lucia di Lammermoor
Di Donizetti dal romanzo di Walter Scott. Sul podio Roberto Abbado. Regia ronconiana ripresa da Tessitore, scene Palli, costumi Mayer. Con Jessica Pratt, M.G. Schiavo, S. Secco, J. Bros, A. Liberatore, R. Tagliavini (dal 31, [Opera di Roma](#))



Lucia di Lammermoor

L'ultima regia di Luca Ronconi al Teatro dell'Opera

Andrà in scena alle 20 di martedì 31 marzo la prima del dramma tragico in tre atti di Gaetano Donizetti «Lucia di Lammermoor», l'ultima regia di Luca Ronconi che rimarrà in scena al Teatro dell'Opera di Roma fino al 12 aprile. Era la prima volta che il regista, scomparso lo scorso 21 febbraio a 81 anni, si confrontava con l'opera di Donizetti. «Un progetto nato circa un anno fa - ha spiegato il sovrintendente del Teatro dell'Opera, Carlo Fuortes - in momento in cui il teatro viveva una fase complicata. Per questo immaginavo che Luca declinasse la proposta, invece ha accettato con grande entusiasmo». A portare il progetto sul palco saranno i collaboratori storici di Ronconi: Gianni Mantovanini (luci), Gabriele Mayer (costumi), Margherita Palli (scene), Ugo Tessitore (regia). Sul podio dell'Orchestra, Roberto Abbado. Maestro del coro, Roberto Gabbiani. La famosa scena della pazzia verrà eseguita al suono della Glasharmonika, con armonica e bicchieri. «Portare in scena e far rivivere il progetto per la *Lucia di Lammermoor* che Luca Ronconi aveva ideato, e già definito, per il nostro teatro è un dovere e credo sia il miglior omaggio che possiamo fare al regista scomparso», ha detto Fuortes. Ha aggiunto Tessitore: «Il progetto è stato realizzato da noi collaboratori, ma ideato da Luca Ronconi: se avrà successo, sarà il suo». Nel ruolo di Lucia, il soprano Jessica Pratt, e per una replica (il 10 aprile) Maria Grazia Schiavo. Interpreti di Edgardo i tenori Stefano Secco e José Bros. Dopo il debutto, in diretta su Radiotre, l'opera sarà replicata giovedì 2 aprile alle 20, sabato 4 alle 18, mercoledì 8 alle 20, venerdì 10 alle 20 e domenica 12 alle 16.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Roma «Lucia» di Donizetti ultima regina lirica di Ronconi

All'Opera di Roma l'ultima regina lirica di Luca Ronconi: la «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti. La prima su Rai Radio3 il 31 marzo.





LIRICA

LUCIA COME L'AVEVA VOLUTA LUCA RONCONI

L'opera di Donizetti a Roma

«**P**ortare in scena e far vivere il progetto per la *Lucia di Lammermoor* che Luca Ronconi aveva ideato per il Teatro dell'Opera di Roma è un dovere e credo sia il migliore omaggio a Luca Ronconi», ha detto il sovrintendente Carlo Fuortes. I costumi, le scene e l'idea di regia Ronconi le aveva discusse con i suoi assistenti che completeranno il suo lavoro. Lo spettacolo andrà in scena (dal 31 marzo al 12 aprile) come Luca Ronconi lo avrebbe voluto. *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti sarà diretta da Roberto Abbado, la regia sarà curata da Ugo Tessitore, le scene sono firmate da Margherita Palli e i costumi da Gabriele Mayer, collaboratori storici di Ronconi. In scena i cantanti Jessica Pratt (nella foto), Maria Grazia Schiavo, Stefano Secco, José Bros, Alessandro Liberatore, Roberto Tagliavini. ●

Ronconi, debutta la sua "Lucia"

IL SIPARIO all'Opera di Roma martedì sera si leverà in un misto di nostalgia e riconoscenza: a poco più di un mese dalla scomparsa di Luca Ronconi, andrà in scena al Costanzi l'ultima sua regia, quella della "Lucia di Lammermoor".



memo



Lucia di Lammermoor
TEATRO DELL'OPERA

Presentato ieri il nuovo allestimento dell'opera di Donizetti ideato da Luca Ronconi (foto). Il suo progetto verrà realizzato dai collaboratori storici. La scena della pazzia verrà eseguita con Glasharmnika. Sul podio Roberto Abbado, protagonista Jessica Pratt.

P.za B. Gigli 1, la prima il 31/03, ore 20 (trasmessa su Rai Radio 3), info www.operaroma.it



OPERA

Tessitore: «E' femminista la Lucia di Ronconi»

► Parla il regista che prosegue il lavoro del maestro. In scena al Costanzi dal 31

► «Non c'è nulla di romantico. Lo spazio è una sorta di prigione alla Piranesi»

**«LA LAMMERMOOR
NON IMPAZZISCE
PER AMORE
MA PER LE IMPOSIZIONI
DEI FAMILIARI
MASCHI»
L'INTERVISTA**

Uno spazio dell'anima, chiuso, claustrofobico. Non c'è Scozia. E non c'è romanticismo. Niente castelli, fontane, tombe. Nel vuoto di una segregazione voluta dall'impero maschile della sua famiglia, Lucia vive in modo squilibrato l'amore per Edgardo, l'ostilità dei parenti, le imposizioni, gli inganni. Fino alla pazzia. L'ultimo giorno di marzo, al Costanzi, va in scena *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, in un allestimento curato dai più stretti collaboratori di Luca Ronconi, il regista recentemente scomparso al quale [l'Opera di Roma](#) aveva affidato la messinscena del titolo: Ugo Tessitore, Margherita Palli, Gabriele Mayer, Gianni Mantovani. Sono rispettivamente i responsabili della regia, delle scene, dei costumi, delle luci. Ronconi avrebbe affrontato per la prima volta la *Lucia*, che pure amava in quanto legata al ricordo di sua madre, con la quale, ancora bambino, l'aveva ascoltata a teatro.

Tessitore, come le ha presentato il personaggio di Lucia, Ronconi, quando ne avete parlato?

«Come una donna che non impazzisce per amore, bensì per le coercizioni alle quali è stata sottoposta per anni. Una che fin dalla nascita ha dovuto seguire le imposizioni di un universo maschile assolutamente dominante. Mi ricordai un episodio del 1972, lavoravo a New York con Sandro Sequi (*La figlia del reggimento* al Metropolitan) proprio nel periodo in cui Maria Callas teneva i suoi famosi master class

alla Juilliard. Appena potevo, volavo ad assistervi. Le si presentavano studenti di canto con l'aria scelta per fargliela ascoltare e lei regolarmente li massacrava. Smontava tutto, analizzava e poi cantava personalmente le varie parti. Non ho mai udito un *Cortigiani vil razza dannata* come quello che sfoderò un giorno, così incredibile da farmi alzare i peli della nuca. Una ragazza arrivò con la prima aria della *Lucia*. La Callas le disse subito: bisogna far capire, fin dall'inizio, che Lucia è patologicamente instabile. La sua follia disegna un arco in continua progressione che culmina con la famosa scena della pazzia, il suo disagio è una lunga successione di squilibri».

Abolito ogni romanticismo, dicevamo.

«Nulla di romantico. Lo spazio, una volta verificato in palcoscenico, diventa una sorta di prigione alla Piranesi, un manicomio, un monastero, una fortezza. Un luogo di quelli che chiamiamo "istituzioni totali". Ho parlato con Ronconi una settimana prima che ci lasciasse: decidemmo, tra l'altro, che il corpo di Lucia morta non giungesse alla fine in un cimitero, ma in una cripta, "partorita" dalla stessa istituzione totale».

Una lettura femminista?

«Possiamo dirlo, perché ci sta tutta. Femminista e in bianco e nero. Prima della *Lucia*, Donizetti era andato in scena con il *Martin Faliero*, che non aveva riscosso un grande successo. Inoltre le critiche sottolineavano che nell'opera erano presenti splendidi ruoli maschili a confronto con un pallido ruolo femminile. Lui prese allora il best seller di Walter Scott, *The Bride of Lammermoor*, lo epurò della parte politica e con l'aiuto del librettista, Cammarano, eliminò la figura della cattiva, che nel romanzo è la madre, per lasciare alla fanciulla il ruolo centrale. Così Lucia, nel primo at-



to del nostro allestimento, non appare in rosa, bianco o celestino, ma lutto, proprio per la morte della madre. E questo suo nero si contrappunta con altri neri, con i grigi, con i bianchi. La messinscena non ha colori. Bianca e nera è anche la confidente della ragazza, qui una guardiana, quasi una carceriera. Ronconi l'ha voluta suora, una badessa inflessibile».

La scena è fatta di volumi o è dipinta?

«Volumi. Camminamenti, scale, passerelle vanno a raffigurare il mondo della fortezza-istituzione totale. Un mondo diviso in due:

da una parte i nobili, gli invitati alla festa, gli uomini d'arme; dall'altra la servitù, la low class, gli oppressi, i malati, gli straccioni...».

I costumi?

«Biedermeier, 1830 con qualche riferimento secentesco. In bianco e nero. Luce diffusa da carcere, da manicomio. Faremo, credo, molto uso di silhouettes».

La Natura?

«Resta all'esterno. Ci sono la luna, la notte, il temporale con lampi e tuoni. Ma tutto è tenuto al di fuori».

Il finale?

«Nella cripta, al rintocco della

campana, il tenore canta "Tu che a Dio spiegasti l'ali" riverso sul corpo della spenta Lucia, bacia e abbraccia la sua testa senza vita. Una leggera necrofilia percorre questo epilogo, siamo un po', per capirci, alle atmosfere di *Metropolis* o del *Gabinetto del dottor Caligari*».

Un ritratto dello spettacolo, nel suo complesso?

«Una Lucia esteticamente prosciugata, scarnificata, essenziale, ridotta all'osso nel desiderio di coglierne il nocciolo, l'intima essenza. Come tutti gli ultimi spettacoli di Ronconi».

Rita Sala



LA SCENA Un'immagine dell'allestimento al Costanzi della "Lucia di Lammermoor" di Donizetti



SOCIETÀ
Al Costanzi la "Lucia"
dell'ultimo Ronconi
GIOVANNI D'ALÒ A PAGINA XV

In scena l'ultimo progetto di Ronconi e la Lucia di Donizetti ha la voce della Pratt

GIOVANNI D'ALÒ

LA DICHTURA esatta che compare sulla locandina della "Lucia di Lammermoor" al Teatro dell'Opera è "un progetto di Luca Ronconi". A firmare la realizzazione del capolavoro di Gaetano Donizetti, che debutta al Teatro Costanzi martedì 31 (repliche fino al 12 aprile), sono però i suoi quattro fidatissimi collaboratori: Gianni Mantovanini per le luci, Gabriele Mayer per i costumi, Margherita Palli per le scene, Ugo Tessitore per la regia. Rigorosamente in ordine alfabetico, come tengono a precisare. «Era un progetto compiuto, si trattava solo di realizzarlo», racconta Tessitore.

Per Ronconi, scomparso appena un mese fa, sarebbe stato il ritorno sulla scena musicale romana dopo diciotto anni. Tanto lungo è infatti l'arco temporale che separa questo nuovo allestimento da quel "Turn of the screw" di Benjamin Britten visto nel 1997, ultimo segno di una collaborazione con l'istituzione capitolina iniziata nel 1981 con "Opera" di Luciano Berio.

Ma mettere in scena "Lucia di Lammermoor" vuol dire soprattutto avere una grande interprete femminile. Che l'Opera di Roma ha trovato nel soprano inglese Jessica Pratt, star del belcanto che attendiamo di vedere nella grande scena della pazzia, difficilissimo banco di prova per tutte le voci di soprano. Negli altri ruoli, Marco Caria, Stefano

Secco, Alessandro Liberatore, Carlo Cigni, Simge Büyükdese e Andréa Giovannini. Sul podio torna Roberto Abbado.

«Purtroppo non ho mai lavorato con Luca Ronconi. - dice il Maestro - avevamo un progetto annifa a cui poi dovette rinunciare perché concise con l'inizio del periodo della dialisi. Questa volta ero felicissimo di collaborare, ci siamo incontrati prima di Natale nel suo ufficio a Milano e l'avevo trovato attivissimo. La sua scomparsa è stata un dolore molto forte, ma per fortuna il lavoro con i suoi collaboratori era molto avanti».

La scenografia realizzata da Margherita Palli riflette l'idea che Ronconi aveva dell'eroina donizettiana, vittima di un ambiente oppressivo e reazionario, rappresentato come una prigioniera, che può essere anche un monastero o un manicomio. «Un mondo fondamentalmente maschile in cui il personaggio di Lucia nasce, cresce e muore - conferma Tessitore - Già alla prima entrata Lucia deve dare i segni di una instabilità psichica che poi porterà alla famosa scena della pazzia. Lei si trova al centro di una vicenda politica, in cui viene usata, pilotata e il suo sentimento amoroso soffocato fino a portarla alla follia e alla morte». L'altro elemento caratterizzante è musicale e riguarda la presenza nell'organico orchestrale della glassarmonica, particolare strumento dal suono straniante e modernissimo, così come Donizetti aveva originariamente prescritto e solitamente sostituito dal flauto.

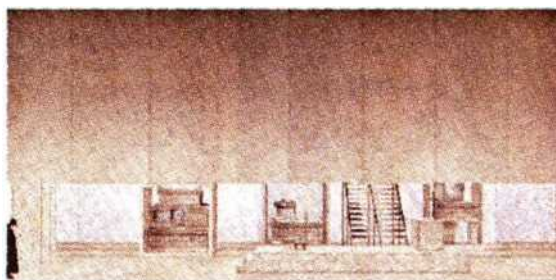
© RIPRODUZIONE RISERVATA



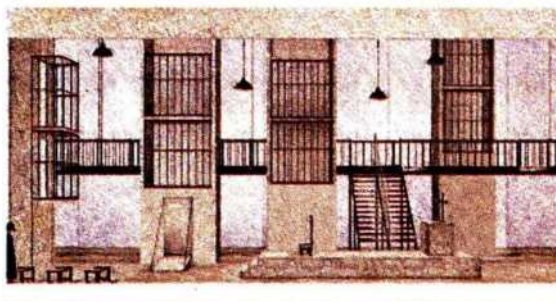
Spettacoli / **Lirica**



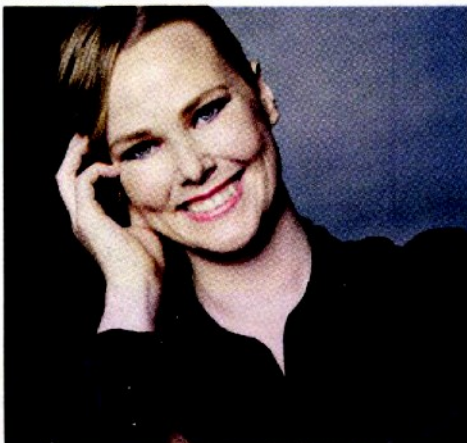
PROTAGONISTI
Sopra, la cantante inglese Jessica Pratt. Sotto, il maestro Roberto Abbado



I BOZZETTI
Le scenografie scabre e minimaliste portano la firma di Margherita Palli guidata dalla regia di Ugo Tessitore



Jessica Pratt e Roberto Abbado



DONIZETTI ALL'OPERA LA "LUCIA" DI RONCONI

IL CELEBRE MELODRAMMA NELLA VERSIONE
CURATA DAL REGISTA APPENA SCOMPARSO
IN SCENA AL TEATRO COSTANZI DA MARTEDÌ
di **Giovanni D'Alò**

Così i biglietti

TEATRO DELL'OPERA
piazza Beniamino Gigli 1 tel.
06 481601. Martedì 31
marzo ore 20, giovedì 2 e 8
aprile ore 20, sabato 4 ore
18, venerdì 10 ore 20,
domenica 12 ore 16,30.
Biglietti: da 23 a 160 euro.

Alla fine il senso ultimo della "Lucia di Lammermoor" di Gaetano Donizetti che il Teatro dell'Opera ha voluto mantenere in cartellone sarà quello di un omaggio a Luca Ronconi, il maestro del teatro scomparso appena un mese fa a 82 anni, che avrebbe dovuto firmarne la regia. Non poteva essere che così, dal momento che il lavoro era pressoché svolto, le scene e i costumi già in fase di realizzazione e l'impostazione registica discussa più volte, come racconta Ugo Tessitore, storico collaboratore di Ronconi. «Era un progetto compiuto, si trattava solo di realizzarlo», racconta Tessitore. Che ha portato a termine il lavoro insieme a Gianni Mantovanini per le luci, Gabriele Mayer per i costumi e Margherita Palli per le scene. Il debutto al Teatro Costanzi è fissato per martedì 31 alle ore 20 e sarà seguito da cinque repliche (2, 4, 8, 10 e 12 aprile). Protagonista la soprano britannica Jessica Pratt, star della lirica specializzata in ruoli belcantistici, affiancata da Marco Caria, Stefano Secco, Alessandro Liberatore, Carlo Cigni, Simge Büyükedes e Andrea Giovannini. A guidare orchestra e coro del lirico capitolino torna Roberto Abbado. «Sapevamo tutti benissimo come doveva essere lo spettacolo - prosegue Tessitore - Ronconi voleva rappresentare l'idea di un mondo oppressivo e reazionario, un mondo fondamentalmente maschile in cui il personaggio di Lucia nasce, cresce e muore. Già alla prima entrata Lucia deve dare i segni di una instabilità psichica che poi porterà alla famosa scena della pazzia. Lei si trova al centro di una vicenda politica, in cui viene usata, pilotata e il suo sentimento amoroso soffocato fino a portarla alla follia e alla morte». Regista di pietre miliari del teatro di questi decenni, anche nella lirica Ronconi aveva firmato edizioni memorabili (una per tutte, "Il Viaggio a Reims" rossiniano con Claudio Abbado e un cast stellare).

Opera



Lucia di Lammermoor A Tribute to Ronconi

A tribute in memory of the great director, Luca Ronconi, will be hosted by Teatro Costanzi. The superintendent of the Teatro dell'Opera in Rome, Carlo Fuortes, states, "It is a duty for our Theatre and I believe that it is the best tribute and reminder we can give for

Luca Ronconi." With Maestro Roberto Abbado on the podium, the drama will be delivered as it originally was conceived by Ronconi. The production will go on with costumes, scenery and every detail remaining the same as decided by Ronconi himself. It promises to be a special evening in which emotion will combine with applause for a great director who has marked the history of culture and international entertainment. Lucia di Lammermoor is a tragic drama in three acts by Gaetano Donizetti. This production stars Marco Caria, Jessica Pratt (in the photo), Maria Grazia Schiavo, Stefano Secco, Jose Bros, Alessandro Liberatore, Carlo Cigni, Simge Buyukedes and Andrea Giovannini.

● **TEATRO COSTANZI**, Piazza Beniamino Gigli 7. Opening night is March 31st at 8pm and the show runs until April 12th; www.opera-roma.it.

Al Teatro dell'Opera da martedì e fino al 12 aprile l'ultima regia di Ronconi «Lucia di Lammermoor» ricordando Luca

Doveva essere solo una importante produzione del Teatro dell'Opera, è stata invece l'ultima regia di Luca Ronconi, scomparso improvvisamente circa un mese fa. Ora (da martedì prossimo e sino al 12 aprile) si potrà apprezzare, nelle mani del suo staff tecnico con Ugo Tessitore regista, Margherita Palli scenografa, Gabriele Mayer costumista e Gianni Mantovanini light designer, la sua «Lucia di Lammermoor» affidata alla direzione musicale di Roberto Abbado e ad un cast che vede tra gli altri impegnati Jessica Pratt, Stefano Secco. Marco Caria e Alessandro Liberatore.

«Luca Ronconi (che mancava al Costanzi dal 1987 n.d.r.) aveva due buoni motivi per accettare questa regia - racconta Ugo Tessitore - il primo è che aveva visto qui da bambino la "Lucia", il secondo che a Bari si era trovato bene con Fuortes per un "Falstaff". A noi è toccato l'onore di portare a compimento questo suo progetto. Con lui abbiamo discusso su Walter Scott e sul libretto che Cammarano ne ha deriva-

to. Non è un dramma storico né politico. Donizetti veniva da un insuccesso al Théâtre des Italiens con il Marin Faliero. Fu criticato perché il ruolo femminile era stato giudicato meno vivo dei tre maschili. Erano tempi in cui si amava molto vedere in scena la sofferenza femminile (pensiamo a Madame Bovary o a Anna Karenina). Per questo l'abbiamo ambientata verso il 1835 con una figura femminile al centro di un mondo maschile violento che la usa».

Racconta altri utili dettagli Roberto Abbado: «Non avevo mai lavorato sinora con Ronconi. Ci siamo visti prima di Natale e nulla lasciava presagire la sua scomparsa. Ho ripristinato nella partitura l'uso della glassharmonica, strumento rarissimo che rappresenta l'anima di Lucia, una ragazza sensibile, impotente dinanzi ad eventi più grandi di lei».

Dettagli coloristici per Mayer: «Gli uomini sono in nero (i cattivi) e si stagliano su fondo chiaro e in rapporto alle donne in colori chiari, più deboli, che si confondono con l'ambiente».

Lorenzo Tozzi



Artista

Luca Ronconi scomparso un mese fa ha realizzato l'ultima regia con «Lucia di Lammermoor»



Rassegna del 01/04/2015

EVIDENZA

01/04/15 Repubblica

49 "Lucia di Lammermoor" al Teatro dell'Opera nel segno sobrio di
Luca Ronconi

Villatico Dino

1

“Lucia di Lammermoor” al Teatro dell’Opera nel segno sobrio di Luca Ronconi

Applausi per il Presidente Sergio Mattarella Un delicato Roberto Abbado dirige Donizetti

DINO VILLATICO

ROMA
SCOPPIA l’applauso all’ingresso del Presidente Sergio Mattarella. Poi Roberto Abbado, il direttore, attacca l’Inno Nazionale e tutti si alzano in piedi. Nel palco reale, accanto al Presidente c’è la figlia Laura, il ministro dell’Economia Carlo Padoan, e Giorgio Lattanzi, vice presidente della Corte Costituzionale, e in sala si vedono il direttore della Biennale di Venezia, Paolo Baratta con la moglie, l’immancabile Silvana Pampanini, Nicola Piovani, Giovanna Marinelli, assessora alla Cultura del Comune di Roma. Dopo il breve, intenso preludio, si alza il sipario. Luca Ronconi non ha

potuto seguire la messa in scena di questa *Lucia di Lammermoor*, ma a realizzarla sono i suoi collaboratori di sempre, Margherita Palli per le scene, Gabriele Mayer per i costumi, Gianni Mantovani le luci, e la regia è curata da Ugo Tessitore. Il segno, il marchio però si vede, c’è.

Una scena sobria, bianca, con superfici vuote, qualche

vuoto per le finestre, un disco bianco la luna. E cancellate, molte cancellate. Gli spazi di un manicomio, o di un carcere. Dentro i personaggi vi si muovono come ombre. Nell’orchestra echeggiano i corni, il lamento del flauto, lo scivolare ondoso delle arpe. Marco Caria disegna un risentito, freddo En-

rico, vocalmente ineccepibile. Ma l’occhio e l’orecchio sono attenti ai due infelici protagonisti, a Jessica Pratt che è una dolente, già malata, elabile Lucia, la pazzia la abita già fin dal suo ingresso sulla scena. Stefano Secco è un appassionato Edgardo, che s’aggira come un estraneo tra presenze nemiche, nemica, forse, perfino Lucia. E la linea del canto, trattenuta, intensissima, disegna un dolore immedicabile, un’estraneità alla vita, che si manifesta nel continuo aspirare alla morte.

Roberto Abbado concerta con delicatezza la partitura. Il pubblico si lascia commuovere, e applaude. Il ricordo di Luca Ronconi, al quale la serata è dedicata, entra negli animi con dolce rimpianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLESTIMENTO

A sinistra, il Presidente Sergio Mattarella con la figlia Laura. A destra, la “Lucia di Lammermoor” all’Opera di Roma



